→ **Monti** riceve i partiti. Pronti due provvedimenti: uno per la crescita e uno per lo sviluppo

Il premier raddoppia i decreti

Un pacchetto di proposte delineato ma non chiuso. Così Monti si è presentato ai vertici dei partiti ricevuti a Palazzo Chigi. Lo stesso avverrà oggi con sindacati ed enti locali. Poi il Consiglio dei Ministri.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il presidente del Consiglio Mario Monti

Quando il presidente del Consiglio ha chiuso ieri a tarda sera, dopo l'incontro con la delegazione del Pd, una lunga giornata di confronto con le forze politiche che sostengono il governo (tutti tranne Italia dei Valori e Lega), ha potuto trarre da quei colloqui la consapevolezza di una grande preoccupazione per i riflessi che le decisioni che l'esecutivo si accinge a portare in Consiglio dei ministri già questo pomeriggio, e poi domani in Parlamento, avranno sulla vita, le abitudini, le prospettive degli italiani. Ma anche di un grande senso di responsabilità, di consapevolezza della necessità di riuscire a portare il Paese fuori dalla crisi economica.

«La gravità della situazione attuale richiede una risposta pronta e decisa nella creazione di condizioni favorevoli alla crescita nel perseguimento del pareggio di bilancio, con interventi strutturali e con un'equa distribuzione dei sacrifici», aveva detto il professor Monti nel suo discorso di insediamento, proponendo un percorso parallelo per i due aspetti della crisi. Le misure che ha illustrato, assieme ai ministri Passera, Fornero e Giarda, ai vertici dei partiti ricevuti a Palazzo Chigi - prima il Terzo Polo, poi il Popolo della libertà e infine il Partito democratico - sono «pesanti ma necessarie», per raggiungere un obbiettivo ineludibile, studiate all'insegna di un'equità che però le differenze politiche individuano, a seconda dei gruppi sociali di riferimento, in interventi diversi. Ed è il dosaggio tra le preoccupazioni e le proposte degli uni e degli altri, così da raggiungere un equilibrio che non metta in discussione il voto di entrambi gli schieramenti, la maggiore preoccupazione di Monti in queste ore, e di Giarda, che dovrà gestire il passaggio parlamentare con cui si è neutralizzato lo scoop di Bruno Vespa. Il governo si è presentato al tavolo, e lo stesso farà oggi con i rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali e dei sindacati, che non hanno anticipato il loro forte dissenso, con un pacchetto di proposte delineato ma non chiuso.

LE DUE MOSSE

Per provvedere a risanamento e crescita l'esecutivo sta lavorando a due decreti, nella traccia di quell'intervento parallelo evocato da Monti. Il primo sarà attuato attraverso i milioni di euro che si riusciranno a reperire con le misure di cui si parla ormai da giorni: l'Ici che diventerà Imu, liberalizzazioni, misure antievasione, tasse sul lusso e, ormai è scontato, intervento sulle pensioni con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne e l'anzianità oltre i 40 anni, la diminuzione dell'Irap. Tutto tenendo presente che c'è la scadenza del 2013 da rispettare. E il 2013 è alle porte. Il secondo decreto, quello per la crescita, non sarebbe collegato a nuovi sacrifici ma potrebbe essere finanziato con i proventi dalla riduzione dell'evasione fiscale e con lo sblocco degli interventi infrastrutturali e nelle grandi reti e i "bonus" per la ricerca e il risparmio energetico.

Al di là delle diverse posizioni, la Lega è sempre più all'opposizione e i governatori Cota e Zaia si sono presentati ieri a Palazzo Chigi, ricevuti dal ministro Giarda, perché oggi debbono partecipare alla riunione del parlamento padano. E intanto sulla Padania in edicola oggi Umberto Bossi già rilancia la secessione.

Il Pd ha fatto pervenire alcune proposte scritte già prima dell'incontro di ieri sera tra Monti e la delegazione del partito guidata dal segretario Bersani, in cui ha chiesto interventi sull'evasione fiscale, una patrimoniale forte ed esprime la propria contrarietà alle pensioni oltre i quaranta anni almeno per chi ha cominciato a lavorare molto presto.

Il leader Udc Pier Ferdinando Casini ha assicurato a Monti «una vigile solidarietà», chiedendo attenzione «per le famiglie e la crescita». E di famiglie e di fasce deboli ha parlato anche il segretario del Pdl, Angelino Alfano, per il quale, comunque «le misure severe di oggi servono per non far stare peggio l'Italia domani». Mentre il capogruppo del Pdl in Senato Maurizio Gasparri assicura: «Non ci sarà un aumento dell'Irpef» per chi è nella fascia di reddito superiore «ai 55mila euro». Aliquote fiscali, tentativo di stoppare qualunque forma di patrimoniale e di Ici sulla prima casa, su questo si è speso il segretario Pdl convinto che «il decreto non è il Vangelo» e quindi può essere modificato non stravolgendolo poiché spesso «è interesse del governo fare qualche intervento correttivo durante il passaggio parlamentare».❖